

SALMO 26: IL SIGNORE E' MIA LUCE E MIA SALVEZZA

Il salmo 26 (27) è una supplica fiduciosa a Dio. Sant'Agostino dice che nei versi di questo salmo risuonano la voce della nostra miseria e il gemito della nostra sofferenza; ma miseria e sofferenza trovano sollievo in una speranza che diventa certezza. La tradizione dei primi secoli faceva cantare questo salmo ai neo-battezzati. Il primo verso, infatti, ben si addice a un battezzato:

*“Il Signore è mia luce e mia salvezza:
cosa potrò temere?
Il Signore è sostegno alla mia vita:
chi mi farà tremare?”*

San Paolo sviluppa questi pensieri dicendo “Chi ci separerà dall'amore di Dio se siamo sicuri che né la vita, né l'angoscia né la profondità ci potranno mai separare da Dio?” (Rom. 8, 31ss). Così continua il salmista di fronte ai suoi nemici:

*“Quando mi assalgono i malvagi
per straziarmi la carne
sono essi, avversari e nemici,
a inciampare e cadere.
Se contro di me si accampa un esercito
il mio cuore non teme.”*

Ora, stante questa affermazione di forza, il salmista inizia la supplica fiduciosa perché il Signore lo conservi sempre in questa consapevolezza, nell'attesa di gustare pienamente la dolcezza del Signore e “*ammirare il suo*

santuario”. Come dicevo, per noi cristiani questa speranza è una certezza, poiché nel corpo di Cristo ammiriamo il santuario e nel suo sacrificio sulla croce gustiamo la grandezza dell’amore di Dio. In Cristo anche noi possiamo dire:

*“Una cosa ho chiesto al Signore,
una soltanto io cerco,
di abitare nella casa del Signore
tutti i giorni della mia vita.”*

La Chiesa intera, confortata e incoraggiata dalla preghiera di Gesù, si rivolge direttamente al Padre anche in questo salmo, così come fece Cristo. La mano di Dio sul capo dei suoi figli in stato di grazia, la Sua mano tesa ai figli che dovessero cadere... Gesù Cristo sulla croce ci ha già salvato da tutti i nostri peccati, Egli stesso ci mostra così il luogo sicuro, nel segreto della sua dimora, la Chiesa¹:

*“Il Signore mi offre un luogo di rifugio
nel giorno della sventura.
Mi nasconde nel segreto della sua dimora,
mi solleva sulla rupe.”*

Viene comunque spontanea la domanda per ciascuno di noi: oggi sono disposto a rifugiarmi nel segreto della sua dimora, a entrare nella Chiesa e a pascervi come un agnellino? Sto raccogliendo la Sua mano tesa? Infatti è Dio che viene incontro all’uomo con l’incarnazione del suo figlio Gesù Cristo... E’ la mano del Padre misericordioso che salva, come nella parabola del figliol prodigo, e che ogni volta rialza quegli ingrati che

¹ La Chiesa è il luogo nel quale possiamo essere gestati nella fede, “nascosti nel segreto della sua dimora”, in attesa dell’ora in cui saremo chiamati a dare testimonianza, “sollevati sulla rupe”.

siamo... Prima a noi tocca però, per aprirci alla grazia, quella presa di coscienza: “Tornerò dal Padre mio e gli dirò: Padre ho peccato contro il Cielo e contro di te...” (Lc. 15, 18). Nel Sacramento della Riconciliazione, allora, ci conforta cantare e cantarci l’un l’altro, quasi intuendo fin d’ora quel volto che potremo contemplare nella Patria celeste:

*“Sono certo di contemplare la bontà del Signore
nella terra dei viventi.
Spera nel Signore, sii forte,
si rinfranchi il tuo cuore e spera nel Signore.”*